

# Anziana muore dopo caduta in casa badante indagata per omicidio colposo

## L'INCHIESTA

Giulio Sferragatta

Muore per una ferita conseguente ad una caduta avvenuta nella propria abitazione. Nessuno che abbia potuto testimoniare come in realtà sia successo, se non la badante che, provando a darsi alla fuga a poche ore dal decesso, è nel frattempo accusata di omicidio colposo. Sembra una storia assurda. Eppure, tra le silenziose mura domestiche di un appartamento nel centro di Pastorano, si è consumata - pochi giorni fa - una tragedia che avrebbe potuto forse essere evitata. La morte di Carmela Caimano, settantenne della zo-

na, affetta da patologie richiedenti assistenza continua, sembrava legata a fattori naturali.

Giorno 21, appena una settimana fa, familiari, conoscenti e concittadini sono provati, infatti, dall'improvvisa dipartita della donna. Si parla, nell'immediatezza dei fatti, di morte legata alle pessime condizioni di salute dalla donna, piombata a terra il giorno precedente per cause ancora al vaglio degli investigatori. La badante, che era nell'abitazione al momento del presunto incidente, ha riferito di una caduta accidentale. Un'ipotesi, questa, che - per quanto considerata potenzialmente veritiera - risultava lacunosa sotto il profilo del soccorso e dell'assistenza fornita all'anziana ferita.

I sospetti dei familiari della vittima, vedova e senza figli, manifestati ai carabinieri della Compagnia di Capua dopo il decesso, sono diventati così sempre più concreti. È apparso evidente che, dietro quella morte, ci fosse qualcosa in più. Poteva essere evitata? Saranno le indagini, affidate alla Procura della Repubblica di Santa Maria Ca-

**IL DECESSO A PASTORANO UNA SETTIMANA FA I SOSPETTI DEI FAMILIARI POI LA DENUNCIA AI CARABINIERI, FOCUS SUI SOCCORSI PRESTATI**

pua Vetere, a chiarirlo. La vittima potrebbe essere deceduta in conseguenza delle ferite riportate nella caduta, che hanno compromesso una situazione generale già precaria della pensionata. Gli esiti degli accertamenti autoptici, effettuati presso l'istituto di medicina legale dell'ospedale "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta, hanno fornito dettagli importanti per la ricostruzione dei fatti. La vittima presentava, infatti, ferite compatibili con una caduta. Circonstanza, questa, che ha reso particolarmente pesante la posizione della badante, F.N., 67 anni, di nazionalità moldava, domiciliata a Sparanise, munita di permesso di soggiorno turistico.

In base agli elementi raccolti



dai carabinieri della stazione di Vitulazio, insieme ai militari del nucleo operativo della Compagnia di Capua, al comando del capitano Alessandro Saba, la straniera non è risultata in possesso di idonea abilitazione professionale. Ha aggravato la sua posizione, al di là della sottovalutazione dei rischi conseguenti alla caduta, la volontà di sparire dal luogo in cui la sua identità avrebbe potuto essere collegata alla strana morte dell'anziana. Tuttavia, i carabinieri - preve-

dendo l'azione della potenziale fuggiasca - sono riusciti a sorprenderla nei pressi della stazione di Sparanise, dove stava attendendo un treno allo scopo di far perdere le proprie tracce. Sottoposta, ieri, ad interrogatorio di garanzia dal gip, che ha convalidato il fermo, la badante dovrà rispondere dell'accusa di omicidio colposo. Nei suoi confronti applicata la misura cautelare dell'obbligo di presentazione all'autorità giudiziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA RELAZIONE

Biagio Salvati

«Per quanto concerne la distribuzione geografica del fenomeno camorristico in Campania, le province di Napoli e Caserta si confermano le aree ove la criminalità mafiosa opera con maggiore incidenza e in forma più qualificata. Qui, operano i grandi cartelli ed altri sodalizi più strutturati - prosegue la relazione - rispetto ai quali è ragionevole dedurre che la connotazione economica abbia surclassato quella militare». È quanto emerge dalla relazione da oltre 400 pagine sull'attività svolta dalla Direzione investigativa antimafia per i due semestri del 2024, presentata ieri nella sede della Stampa estera, in cui sono dedicate una decina di pagine sul crimine della provincia di Caserta, con riferimenti anche in altre regioni italiane.

La mappa della criminalità organizzata in provincia di Caserta si conferma estremamente articolata e in costante evoluzione nonostante la «quiescenza» di molti clan e fazioni mafiose sconfitte nel corso degli anni proprio dagli uomini della Dia con altre forze di polizia. Sono ben 61 i comuni (su 104) che secondo la Dia sono o sono stati in qualche modo sotto il controllo della camorra. Tra i passaggi della relazione anche le oltre 240 interdittive antimafia emesse tra Caserta e Napoli (una quarantina nel Casertano, salvo quelle annullate a seguito dei ricorsi) riguardanti vari settori economici. La mappa della Dia fotografa cinque clan, tra questi la cosca dei Casalesi alla quale vengono attribuiti 7 gruppi. Il cuore storico del clan dei Casalesi continua a essere teatro di tensioni interne. Nella relazione, si cita la scarcerazione del figlio dello storico capo della fazione Schiavone, Francesco detto "Sandokan" (che ha tentato un finto pentimento) avvenuta nell'aprile dello scorso anno: circostanza che, secondo la Dia avrebbe riacceso le rivalità perché il giovane avrebbe tentato di riorganizzare un gruppo di fedelissimi per riprendere il controllo delle attività illecite. Nell'area occidentale della provincia restano attivi i gruppi legati alla fazione Bidognetti. A Mondragone, nel 2024 è stato arrestato un esponente apicale del clan La Torre per estorsioni aggravate ai danni di una cooperativa di gestione parcheggi. A Sessa Aurunca viene collocato il clan Esposito, noto come "Muzzoni", con influenza su Celiole, Carinola, Falciano del Massi-

# «I clan si ricompattano qui i grandi cartelli»

► La fotografia della Dia: «Nel Casertano 61 centri "controllati" dalla camorra»



I DATI La mappa dei clan secondo la Dia con 5 cosche e vari sottogruppi in 61 comuni; oltre 40 le interdittive antimafia

► Tensioni nei casalesi divisi in 7 gruppi i "Muzzoni" attivi da Sessa a Celiole

## I controlli

### Ruba furgone, scoperto grazie al gps

È stato grazie al localizzatore Gps che i carabinieri della sezione radiomobile del reparto territoriale di Mondragone hanno recuperato un furgone rubato e denunciato un 43enne romeno per furto aggravato. Il mezzo, un Fiat Iveco Daily, poche ore prima del suo ritrovamento avvenuto in a Pescopagano di Castel Volturno, era stato denunciato rubato in provincia di Potenza. È attraverso il tracciamento Gps, effettuato in tempo reale, che i carabinieri hanno ricostruito il percorso del cabinato che li ha portati a ritrovarlo nei pressi di un bar di Pescopagano. Quando i carabinieri sono giunti in quella zona, hanno notato una persona che, vedendoli arrivare, si è nascosta dietro a un muretto. Subito bloccato e



perquisito, l'uomo, il 43enne romeno, appunto, è stato trovato in possesso delle chiavi del furgone rubato nonché di 2 taglierini e relativo contenitore con lame di ricambio, un coltello a serramanico, una torcia di colore nero, una ricetrasmittente e un telefono cellulare sprovvisto di sim. L'automezzo è stato sequestrato ed affidato a ditta convenzionata in attesa di essere restituito all'avente diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sovraffollamento e assistenza «Carceri casertane al collasso»

## IL RAPPORTO

Nicola Rosselli

Sovraffollamento, carenze sanitarie e disagio psichico: la fotografia drammatica delle carceri casertane emersa dall'attività in provincia di Caserta del Garante regionale dei detenuti Samuele Ciambriello. L'incontro, tenutosi al tribunale di Napoli Nord di Aversa ha visto la presenza, oltre che di Ciambriello, di: Gennaro Oliviero, presidente del Consiglio Regionale della Campania; Maria Laura Forte, responsabile Uepe Caserta; Francesco Todisco, presidente facente funzioni del tribunale di Napoli Nord; il presidente dell'Ordine degli Avvocati dello stesso circondario aversano Gianluca Lauro. Due

suicidi, 28 tentativi, oltre 100 atti di autolesionismo. Sono solo alcuni dei dati inquietanti che emergono dalla relazione 2024 del garante regionale dei detenuti per la provincia di Caserta. Un dossier che racconta senza filtri la quotidianità dietro le sbarre in un territorio dove il carcere è spesso sinonimo di marginalità e invisibilità. Cinque gli istituti penitenziari monitorati: Arienzo, Aversa, Carinola, Santa Ma-

**L'ALLARME DEL GARANTE REGIONALE CIAMBRIELLO SU CARENZA DI SERVIZI ESSENZIALI PER DETENUTI «MISURE DI CLEMENZA IN VISTA DEL GIUBILEO»**

ria Capua Vetere e il carcere giudiziario militare. Complessivamente, ospitano 1.842 persone a fronte di 1.544 posti disponibili. Un sovraffollamento che non è solo numerico, ma si traduce in spazi inadeguati, carenza di servizi e tensioni crescenti. Nel 2024 si sono registrati 2.310 eventi critici: oltre ai già citati suicidi e atti autolesivi, si contano 122 aggressioni tra detenuti, 71 contro agenti penitenziari, 295 scioperi della fame e 188 isolamenti disciplinari. Un clima di instabilità che ha spesso radici profonde: malattie mentali e dipendenze non curate, solitudine, disperazione. Il garante punta il dito contro una drammatica carenza di personale sanitario e specializzato. Ad Arienzo, ad esempio, non è presente alcuno psichiatra. In provincia i detenuti



IL TAVOLO Incontro col garante

ti possono contare su appena 3 psicologi e 18 esperti ex art. 80, figure chiave per la valutazione e il supporto trattamento. Troppo poco, se si considera l'alta incidenza di problematiche psichiche e di dipendenza.

Significativo anche il dato sulle persone tossicodipendenti recluse: 455, di cui ben 332 nel solo carcere di Santa Maria Capua Vetere. Un numero che evidenzia come la risposta al disagio sia ancora troppo spesso affidata alla detenzione, invece che a percorsi terapeutici alternativi. A

pesare sul sistema è anche la cronica carenza di agenti penitenziari e di educatori. In Campania mancano oltre 400 agenti rispetto alla pianta organica, mentre in provincia di Caserta sono operativi solo 24 funzionari giuridico-pedagogici per quasi 2.000 detenuti. Un rapporto insostenibile per un reale trattamento rieducativo. Sul reinserimento, numeri modesti: 26 detenuti diplomati e 8 iscritti all'università in un anno. Troppo poco per dare concretezza al principio costituzionale della funzione rieducativa della pena. A fronte di questo scenario, si segnala il lavoro prezioso dell'Ufficio esecuzione penale esterna che nel 2024 ha preso in carico 6.184 soggetti tra misure alternative e messa alla prova. Un modello da potenziare, insieme a un radicale ripensamento delle politiche penitenziarie. Ciambriello lancia infine un appello: «Serve coraggio politico per attuare misure di clemenza in vista del Giubileo, per dare respiro a un sistema al collasso e restituire dignità a chi, pur avendo sbagliato, non deve essere abbandonato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNA QUARANTINA LE INTERDITTIVE ANTIMAFIA IN PROVINCIA MAFIA NIGERIANA E SPACCIO DI DROGA SUL LITORALE DOMIZIO**